
THINK TANK “WELFARE, ITALIA”

IL NUOVO WELFARE DI COMUNITÀ E L'ALLEANZA TRA PUBBLICO, PRIVATO E NO-PROFIT NEL CONTESTO EMERGENZIALE ATTUALE

La crisi sanitaria legata al Covid-19 si è velocemente trasformata in una crisi socio-economica senza precedenti, con conseguenze che mettono a dura prova la coesione e la tenuta sociale del Paese. In questo contesto un indebitamento in aumento potrà acuire le difficoltà dello Stato nel far fronte alle diverse esigenze sociali con il Terzo Settore che rischia, a sua volta, di essere indebolito dalla diminuzione delle risorse disponibili. In questo contesto si rende più che mai necessario un maggior intervento del privato e l'instaurazione di un'alleanza tra pubblico, privato e *no-profit* per fare fronte ai bisogni sociali più pressanti.

L'analisi dell'Osservatorio Think Tank “Welfare, Italia”

La crisi sanitaria si è velocemente trasformata in una crisi socio-economica e le stime sugli effetti della pandemia sono costantemente riviste al ribasso: il Summer Economic Forecast 2020 della Commissione Europea prevede un calo del PIL dell'anno pari al **-8,7%** per l'Eurozona (vs. -7,7% previsto nel Spring Economic Forecast 2020) e del **-11,2%** per l'Italia (vs. -9,5%). Nel primo trimestre del 2020 il PIL del nostro Paese si è ridotto del 5,3% e la possibilità di una seconda ondata epidemica potrebbe compromettere la ripresa auspicata per la fine dell'anno e sostenuta da ingenti misure di sostegno da parte dello Stato.

Nonostante il blocco dei licenziamenti deciso dal Governo, i dati rilasciati da Istat nel mese di luglio riportano come a maggio si sia registrato un **calo dell'occupazione** su base mensile di c.a. 84mila unità (-0,4%) in cui le **donne sono le più colpite**: se queste ultime sono diminuite di 65mila unità (-0,7%) il dato relativo agli uomini occupati si è ridotto di 19mila unità (-0,1%). Rispetto al trimestre precedente (dicembre-

febbraio), il periodo marzo-maggio ha registrato un calo dell'occupazione di **381mila unità** (-1,6%).

Nel trimestre sono inoltre **aumentati considerevolmente i cittadini inattivi**, coloro che non lavorano né lo cercano: rispetto al trimestre precedente sono infatti aumentati di c.a. **880mila unità** (+6,6%).

La pandemia si è inserita in un Paese che già presentava forti criticità dal punto di vista sociale, soprattutto relativamente ai cittadini in condizioni precarie e di fragilità economica. Basti pensare che in seguito alla crisi del 2008 l'incidenza della povertà assoluta è raddoppiata, raggiungendo anche valori 3 volte superiori al periodo pre-crisi per bambini e giovani.

Con riferimento alla crisi attuale, le stime di The European House – Ambrosetti riportano che i **1,7 milioni di famiglie in povertà assoluta al 2019 potrebbero triplicare**, superando i 5 milioni di unità. In questo contesto deve essere ricordato che i più giovani sono i più vulnerabili: nel 2019 la povertà assoluta ha riguardato **quasi 1,4 milioni di minori**.



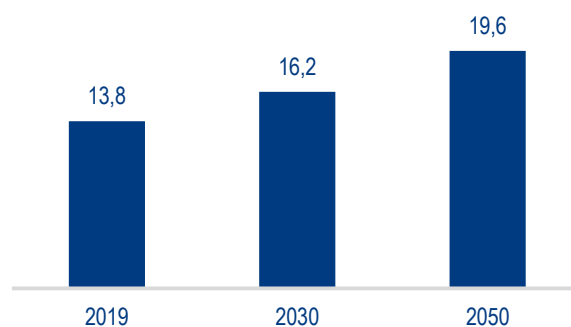
Stima dell'aumento di famiglie in povertà assoluta in Italia (valori assoluti), 2019-2020, Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2020.

Come riportato da Istat nel proprio Rapporto Annuale 2020, la pandemia sta colpendo duramente alcuni settori, come quello del turismo e della ristorazione, connotati da una maggiore presenza femminile, spesso precaria e irregolare. Le donne erano, infatti, il **54%** dei lavoratori dei settori sottoposti alla chiusura forzata dal *lockdown*, ma solo il **42,2%** nei settori essenziali. Istat stima, inoltre, che in Italia ci siano c.a. **2,1 milioni di famiglie in cui è presente almeno un occupato irregolare** e che la metà di esse includa esclusivamente occupati non regolari. Tale evidenza è particolarmente preoccupante, considerando la necessità di intervento da parte del sistema di *welfare* a protezione degli individui in un momento di tale difficoltà. In sintesi, nel nostro Paese vi è non solo un mercato del lavoro polarizzato tra *insiders* (lavoratori che godono di elevate protezioni) e *outsider* (poco protetti), ma anche una percentuale non trascurabile di popolazione impiegata attraverso forme irregolari e quindi scoperta da ogni tipo di tutela in un momento di crisi.

La pandemia andrà anche ad aggravare la già problematica situazione italiana riguardante la bassa natalità e la conseguente sostenibilità nel lungo periodo del sistema di *welfare*. Il nostro Paese ha registrato un calo della natalità fin dai

primi decenni dello scorso secolo. Se all'inizio degli anni '20 una donna italiana in media aveva 2,5 figli, al 2018 il tasso di fertilità dell'Italia ha raggiunto l'1,29 (vs. 1,54 nell'Eurozona). La crisi legata alla pandemia ridurrà verosimilmente la propensione degli italiani ad avere figli e accelererà il già marcato *trend* al ribasso: si stima che **nel 2021 l'Italia potrebbe avere meno di 400mila nuove nascite**, dato che le ultime previsioni in era pre-Covid stimavano solo al 2032 e nell'ipotesi ritenuta al tempo più pessimistica.

Tale evidenza pone particolari preoccupazioni dal punto di vista della sostenibilità del sistema di *welfare* del Paese, che dovrà soddisfare i bisogni di una popolazione sempre più anziana e sarà sostenuto da contributi di una forza lavoro sempre più ridotta. Se nel 2019 la popolazione con 65 anni o più di età si attestava intorno al **23%** della popolazione totale, tale quota salirà al **27%** nel 2030 e al **34%** nel 2050.



Stima della popolazione con 65 anni e più (milioni), 2019-2050, Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2020.

La pandemia sta, pertanto, generando impatti socio-economici senza precedenti e andrà ad accrescere le problematiche in quelle aree in cui il nostro Paese già presenta marcate fragilità. Per questo motivo, come affermato recentemente dal Ministro degli Interni, Luciana Lamorgese¹, esiste un rischio concreto

¹ Fonte: Ministero dell'Interno, "Lamorgese: il rischio di tensioni sociali e l'invito a rispettare il ruolo delle Forze di polizia", 9 luglio 2020

di **intensificazione delle tensioni sociali**: la crisi rischia di esacerbare le condizioni di fragilità di una parte rilevante della popolazione mettendo a repentaglio la **tenuta sociale del Paese**. Alla luce di tutto ciò, è particolarmente rilevante ragionare sulle difficoltà della società italiana, la sua composizione e l'importanza di realtà quali il Terzo Settore nel contrastare effetti così deleteri per i cittadini. In particolare, il nostro Paese potrebbe beneficiare fortemente dello sviluppo di un *welfare* di comunità, inteso come il meccanismo di collaborazione tra soggetti territoriali appartenenti al settore pubblico, privato e *no-profit* interessati a mettersi in rete per affrontare le sfide sociali delle comunità. Tali soluzioni permetterebbero di affrontare in maniera più efficace e capillare i pressanti bisogni della società italiana rafforzando la coesione e la tenuta sociale del Paese.

La visione del Think Tank e gli elementi emersi nel Webinar live con il Presidente Guzzetti, Fondazione Cariplo, e il Dott. Cimbri, CEO di Unipol Gruppo

L'equilibrio di un Paese si regge su tre pilastri fondamentali:

➤ Lo **Stato**, la componente pubblica indirizzata ad assicurare giustizia, sicurezza e protezione sociale;

➤ Il mondo del **privato**, il mercato, costituito da aziende che lavorano per generare e ridistribuire utili;

➤ Il **Terzo Settore**, ovvero il privato sociale, mondo del *no-profit* costituito da coloro che, senza nessun interesse personale ed economico, si mettono a disposizione della comunità e dei suoi bisogni più urgenti.

In questo equilibrio, il Terzo Settore ha un ruolo cruciale, nonostante sia spesso sottovalutato e sotto-finanziato. Come riportato da Raghuram Rajan², economista ed ex governatore della banca centrale indiana, una potenziale crisi del terzo pilastro può porre a rischio l'intera tenuta della **democrazia di un Paese**.

Contestualizzando questi tre elementi nell'attuale fase caratterizzata dalla diffusione della pandemia Covid-19, **lo Stato si sta indebitando** al fine di proteggere i propri cittadini dalle conseguenze sanitarie e socio-economiche che stanno derivando dalla diffusione del virus. A questo riguardo le ultime stime del Fondo Monetario Internazionale prevedono che il rapporto debito/PIL italiano raggiungerà al 2020 il **166,1%**. A prescindere da un ritorno dei vincoli di bilancio legati al Patto di Stabilità europeo, una simile situazione determinerà per il nostro Paese una **crescente incapacità futura da parte dello Stato di far fronte in maniera adeguata a diversi bisogni sociali della popolazione**. A questo riguardo, è comunque importante sottolineare come ci siano determinati bisogni sociali che lo Stato non è mai riuscito a soddisfare e di cui si è sempre occupato il mondo delle associazioni e del volontariato. Lo Stato non aveva - e, soprattutto, non avrà - le risorse per soddisfare adeguatamente tutte le necessità della popolazione e, per questo motivo, è necessario che gli altri due pilastri siano solidi e ben

² Fonte: Rajan, R., "Il terzo pilastro. La comunità dimenticata da stato e mercati", Bocconi Editore, 2019

attrezzati per intervenire laddove lo Stato non riesce ad arrivare.

In termini di bisogni sociali, il Terzo Settore è il pilastro che più di tutti è coinvolto nel mobilitare energie e risorse indirizzate ad aiutare dove necessario. Il **mondo del no-profit è però in condizioni di grande difficoltà** e si contestualizza in un quadro in cui nel Paese vi sono oltre **3 milioni di individui non auto-sufficienti**, dato che si stima raddoppierà nell'arco dei prossimi 10-15 anni. Il Terzo Settore, anche a causa dei sempre più stringenti vincoli imposti dalle Istituzioni locali, dipende principalmente dalle donazioni. Queste ultime, però, durante l'emergenza Covid-19 si sono concentrate sulle carenze del nostro sistema sanitario a discapito degli altri attori del settore: se le donazioni nella sanità sono aumentate del **30%**, le altre realtà del Terzo Settore hanno subito una riduzione delle risorse a disposizione determinando la **chiusura del 10% delle Associazioni**.

Tali evidenze sono particolarmente preoccupanti, soprattutto se si considera ancora una volta la tesi del Dott. Rajan: senza il terzo pilastro è a rischio la democrazia e la tenuta di un intero Paese. Per tale motivo è più che mai importante che scenda in campo l'ultimo pilastro preso in analisi, il privato. A questo riguardo, **le aziende si stanno sempre più orientando verso una cura delle comunità e del territorio in cui sono insediate**. Le iniziative sono molteplici e riguardano sia importanti attori globali, come la società di investimento BlackRock, che aziende italiane di dimensioni più contenute. Un esempio proviene da un'iniziativa lanciata dalla Fondazione Cariplo attraverso il bando "Welfare di Comunità e Innovazione Sociale": se la Fondazione nei primi 3 anni ha messo a disposizione c.a. 30 milioni di Euro, il territorio si è mobilitato raccogliendo una somma più che superiore, proveniente soprattutto dal mondo imprenditoriale.

Oltre a supportare il Terzo Settore, il privato si rivela un attore fondamentale anche per introdurre nuove soluzioni volte a soddisfare le mutate esigenze della popolazione. Se vincoli di bilancio pubblici sempre più stringenti e una popolazione sempre più anziana pongono il *welfare* italiano sotto una condizione di forte *stress*, il privato è in grado di introdurre soluzioni per sopperire a queste mancanze. Attraverso forme integrative in ambiti quali la sanità e la previdenza, ad esempio, il privato è infatti in grado di **rendere disponibile ai singoli cittadini nuove forme di protezione** nei confronti di future necessità.

La pandemia ha inoltre evidenziato la necessità di ricorrere in maniera oculata alle strutture ospedaliere e anche in questo ambito sarà essenziale l'intervento del privato. In futuro, infatti, - sia per arginare una nuova potenziale diffusione incontrollata di virus che per alleggerire le strutture da un costante sovraccarico e rendere le prestazioni sanitarie più rapide - sarà sempre più importante, laddove possibile, eseguire le prestazioni al di fuori delle strutture ospedaliere. In quest'ottica, una strutturata **collaborazione pubblico-privato** potrà rendere i servizi sanitari più efficaci, veloci e capillari, oltre ad attrezzare al meglio il sistema sanitario nazionale nell'eventualità di nuovi *shock*.

In questa fase particolarmente difficile, il privato ha inoltre la possibilità di affiancare lo Stato nel fornire **capitali di lungo periodo** finalizzati a sostenere la ripartenza e l'ammodernamento del Paese. Grandi Gruppi, come quelli assicurativi, possono infatti fornire le risorse necessarie per un grande piano di investimenti, in grado di rafforzare la rete infrastrutturale fisica e digitale del nostro Paese, migliorare la competitività delle aziende italiane e rilanciare la formazione di giovani e adulti.

Il privato può inoltre partecipare a forme di **co-investimento** in ambiti quali la *white economy*. Infatti, un'età media della

popolazione italiana sempre più elevata determinerà un'importanza sempre maggiore di questo settore, il quale ha il potenziale di diventare uno dei pilastri del rilancio economico del nostro Paese se adeguatamente stimolato attraverso risorse messe a disposizione da fondi come il Meccanismo Europeo di Stabilità (MES). A fianco del pubblico, il privato ha il potenziale di favorire un servizio completo, tempestivo e diffuso su tutto il territorio nazionale, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie quali la telemedicina.

In termini di nuovi fondi messi a disposizione dall'Unione Europea bisogna anche evidenziare come il **Next Generation EU abbia tra i propri obiettivi l'irrobustimento della coesione sociale degli Stati membri**. Il sociale è da anni al centro delle priorità europee ed un piano italiano ben strutturato anche verso questa componente potrà favorire un consenso più largo, sia nel Paese che in sede europea.

Infine, non solo una società attenta a coloro che versano in condizioni di maggiore fragilità permette una miglior tenuta sociale, ma favorisce anche una crescita più consistente. Se in passato si è spesso pensato che il mercato fosse in grado di risolvere da solo i problemi sociali attraverso maggiore sviluppo, la crescita delle disuguaglianze e del numero di individui in condizioni di povertà hanno smentito questa teoria. Al contrario, **una tempestiva risoluzione dei problemi sociali più urgenti potrà portare a una più diffusa partecipazione allo sviluppo del Paese e a una conseguente crescita più consistente**. È perciò auspicabile una maggiore attenzione ad azioni coordinate tra pubblico, privato e *no-profit* focalizzate a risolvere tali problemi diffusi in tutto il territorio nazionale.

Il punto di vista della *Community* del Think Tank “Welfare, Italia”: analisi dei risultati della *survey* inviata ai membri della *Community*

Tra i diversi strumenti introdotti dal Think Tank “Welfare, Italia”, si è deciso di intraprendere un'attività di *survey* per comprendere il punto di vista della propria *Community* - il gruppo di **esperti e personalità di primo livello** che seguono con costanza i lavori del Think Tank - rispetto ai temi proposti da “Welfare, Italia” lungo il proprio percorso, che culminerà nel “Welfare Italia Forum 2020” del 17-18 novembre.

Riguardo la situazione italiana in termini di **povertà assoluta**, la *Community* ritiene che **la situazione fosse già critica prima della crisi e che i minori facessero parte delle fasce più esposte**. Chiesto un giudizio da 1 (per niente d'accordo) a 5 (molto d'accordo), è stato assegnato un punteggio medio pari a 3,4 rispetto alla condivisione dell'affermazione “la situazione italiana in termini di cittadini in povertà assoluta era già critica prima dell'inizio della pandemia”. La *Community*, inoltre, ha assegnato lo stesso punteggio all'affermazione “l'attuale crisi impatterà particolarmente sui minori e ne incrementerà il numero in povertà educativa”.

Più di 6 rispondenti su 10 ritengono che il numero di famiglie in povertà assoluta aumenterà di oltre il 50% a seguito dell'emergenza Covid-19, in un quadro in cui solo il 7,1% dei rispondenti ritiene che il numero di persone in tale condizione di fragilità rimarrà invariato.

Alla luce di tutto ciò, la *Community* ritiene che il *welfare* debba essere **rafforzato su più fronti**, dalle misure di *welfare* aziendale alle iniziative volte a contrastare la povertà educativa. Dovendo assegnare un punteggio da 1 (per niente importante) a 5 (molto importante) alla rilevanza del rafforzamento di

diverse attività nelle aree del *welfare* è stato assegnato un punteggio pari a:

- 4,3 alle misure di *welfare* aziendale messe in campo da imprese, associazioni datoriali o enti bilaterali;
- 3,9 riguardo le iniziative di volontariato sostenute dalle organizzazioni del Terzo Settore;
- 3,9 alle progettualità finanziate da Comuni e Regioni per integrare la risposta dello Stato centrale;
- 3,6 alle attività filantropiche funzionali a contrastare la povertà educativa e a promuovere una maggiore inclusività.

Un **grande piano di rilancio della formazione e della crescita del capitale umano** è inoltre visto come una priorità assoluta per il Paese. Dovendo assegnare un punteggio da 1 (per niente d'accordo) a 5 (molto d'accordo) all'affermazione "l'attuale emergenza deve essere un'occasione di rilancio della formazione e della crescita del capitale umano del nostro Paese", è stato infatti assegnato un punteggio medio pari a 4,9. Rispetto alla domanda "quanto reputa importante realizzare le seguenti azioni per contrastare il rischio che la crisi Covid-19 aumenti la povertà educativa e riduca ulteriormente la mobilità sociale?" la *Community* ha individuato come priorità il "lancio di un grande piano per la formazione e il capitale umano". In una scala da 1 (per niente importante) a 5 (molto importante) è stato assegnato a questo elemento un punteggio pari a 4,6. Punteggio analogo è stato attribuito al "lancio di un piano di dotazione digitale diretto a bambini/studenti che non hanno potuto fruire delle lezioni digitali a causa del *digital divide*". Seguono il "potenziamento delle borse di studio per le scuole di tutti i livelli" (4,2) e la "valorizzazione del ruolo di associazioni da sempre impegnate nel contrasto della povertà educativa e nel supporto ai minori" (3,2).

Riguardo il *digital divide* evidenziato in maniera così marcata durante la crisi

pandemica, la *Community* ritiene che tale disuguaglianza digitale sia legata a **problemi di utilizzo, economici, infrastrutturali e culturali**. Il 28,6% dei rispondenti ritiene che il *digital divide* sia legato a problemi di utilizzo (troppi italiani utilizzano internet solo per funzioni basiche quali *instant messaging* e *video-streaming*). Un'analoga percentuale è attribuita ai problemi economici (avere una connessione internet adeguata è ancora troppo costoso in Italia) e una percentuale pari al 21,4%, ai problemi infrastrutturali (molti italiani non sono coperti da una connessione internet adeguata) e culturali (troppi italiani scelgono di non avere un abbonamento internet). Il dato ancora più rilevante è che **tutti** i rispondenti sono concordi nel ritenere la disuguaglianza digitale come un problema nel nostro Paese.

Riguardo il Terzo Settore, alla domanda "alla luce della crisi Covid-19, quanto considera importante un maggior sostegno dello Stato verso le realtà del Terzo Settore?" la *Community* ha assegnato in media un punteggio pari a 4,1 in una scala tra 1 (per niente importante) a 5 (molto importante). Si ritiene inoltre che il sistema di *welfare* dovrebbe evolvere verso una **maggiore sinergia tra pubblico, privato e no-profit** (64,3% dei rispondenti).

Infine, dovendo esprimere un giudizio tra 1 (per niente importante) a 5 (molto importante), la *Community* auspica che si sviluppi una **maggiore presenza del welfare di comunità** sul territorio italiano: è stato infatti assegnato un punteggio medio di 4,4 in risposta della domanda "a suo avviso quanto è importante che in Italia si sviluppi un *welfare* di comunità più radicato?".

FILO LOGICO

IL NUOVO WELFARE DI COMUNITÀ E L'ALLEANZA TRA PUBBLICO, PRIVATO E NO-PROFIT NEL CONTESTO EMERGENZIALE ATTUALE

IL THINK TANK "WELFARE, ITALIA": MISSIONE E OBIETTIVI

- "Welfare, Italia. Laboratorio per le nuove politiche sociali" nasce nel **2010** dal Gruppo Unipol e dal **2019** è diventato **Think Tank "Welfare, Italia"** grazie alla *partnership* con The European House – Ambrosetti.
- La **missione** del Think Tank è fornire un contributo concreto alla definizione di una **visione del welfare** che supporti lo sviluppo sociale ed economico del Paese, l'inclusività e la sostenibilità ed essere un **percorso strutturato** di discussione, di condivisione di idee e di valorizzazione di buone pratiche di carattere pubblico, privato, *no profit*.



L'ANALISI DEL CONTESTO ATTUALE:

L'OSSERVATORIO DEL THINK TANK "WELFARE, ITALIA"

- Il Summer Economic Forecast 2020 della Commissione Europea prevede un calo del PIL dell'anno pari al **-8,7%** per l'Eurozona (vs. -7,7% previsto nel Spring Economic Forecast 2020) e del **-11,2%** per l'Italia (vs. -9,5%).
- Rispetto al trimestre precedente (dicembre-febbraio), il periodo marzo-maggio ha registrato un calo dell'occupazione di **381mila** unità (-1,6%) e un incremento dei cittadini inattivi di c.a. **88omila** unità (+6,6%).
- A causa della pandemia, gli **1,7 milioni** di famiglie in povertà assoluta al 2019 potrebbero triplicare. In Italia vi sono, inoltre, **2,1 milioni** di famiglie dove è presente almeno un occupato irregolare, scoperto da ogni forma di protezione.
- Si stima che al 2021 l'Italia potrebbe avere meno di **400mila** nuove nascite, dato che le ultime stime in era pre-Covid stimavano solo al 2032. Allo stesso tempo, se al 2019 la popolazione con 65 anni o più si attestava intorno al **23%** della popolazione totale, si stima che questa quota salirà al **34%** nel 2050.



LA VISIONE DEL THINK TANK E GLI ELEMENTI EMERSI NEL WEBINAR LIVE

CON IL PRESIDENTE GUZZETTI, FONDAZIONE CARIPLO, E IL DOTT. CIMBRI, CEO DI UNIPOL GRUPPO

- L'equilibrio di un Paese si regge su tre pilastri fondamentali:
 - Lo **Stato**, la componente pubblica indirizzata ad assicurare giustizia, sicurezza e protezione sociale;
 - Il mondo del **privato**, costituito da aziende che lavorano per generare e ridistribuire utili;
 - Il **Terzo Settore**, ovvero il privato sociale, costituito da coloro che, senza nessun interesse personale ed economico, si mettono a disposizione della comunità e dei suoi bisogni più pressanti.
- A seguito della pandemia lo Stato si sta fortemente indebitando e ciò determinerà una sua crescente incapacità futura nel fronteggiare in maniera adeguata molti dei bisogni della popolazione.
- Il mondo del *no-profit* versa in condizioni di grande difficoltà: il settore vive di donazioni e se queste sono aumentate nella sanità del **30%**, le altre realtà del Terzo Settore hanno subito una riduzione delle risorse a disposizione che ha determinato la **chiusura del 10% delle associazioni**.
- Il privato può supportare gli altri due pilastri attraverso l'introduzione di **nuove soluzioni** (es. sanità e previdenza integrativa), **collaborazioni pubblico-privato** e con diversi attori del territorio e la fornitura di **capitali di lungo respiro** per investire nella modernizzazione del Paese.
- Anche i fondi europei come quelli del Next Generation EU hanno tra i propri obiettivi l'**irrobustimento della coesione sociale** degli Stati membri.



IL PUNTO DI VISTA DELLA COMMUNITY DEL THINK TANK "WELFARE, ITALIA":

ANALISI DEI RISULTATI DELLA SURVEY INVIATA AI MEMBRI DELLA COMMUNITY

- Riguardo la situazione italiana in termini di povertà assoluta, la *Community* ritiene che la situazione fosse già critica prima della crisi e che i minori facciano parte delle fasce più esposte. Inoltre, più di **6 rispondenti su 10** ritengono che il numero di famiglie in povertà assoluta aumenterà di oltre il **50%** a seguito dell'emergenza Covid-19.
- Si ritiene che il *welfare* debba essere rafforzato su più fronti, dalle misure di *welfare* aziendale alle iniziative volte a contrastare la povertà educativa. Si auspica inoltre un grande piano di **rilancio della formazione**.
- La *Community* ritiene che la **disuguaglianza digitale** diffusa nel nostro Paese sia legata a problemi di utilizzo, economici, infrastrutturali e culturali.
- Infine, si ritiene che il sistema di *welfare* dovrebbe evolvere verso una **maggiore sinergia tra pubblico, privato e no-profit** e che sia necessario lo sviluppo di una maggiore presenza del **welfare di comunità** sul territorio.